

L'azienda sostiene che al conduttore sarà garantita «massima autonomia»

# «Italia 1» in pole position per Santoro versione Mediaset

Mediaset spazza via ogni residuo e labile dubbio e annuncia ufficialmente che Michele Santoro e la sua squadra lavoreranno per Mediaset. La settimana prossima sarà definita l'esatto ruolo della superstar a cui è stata garantita piena autonomia per realizzare un programma in prima serata. Favorita una sua collocazione all'interno di «Italia 1». «È come se avessimo acquistato Weah o Baggio, per noi farà la differenza».



## Fede: «Ora sei in un'oasi libera»

«Benvenuto Santoro in un gruppo che garantisce una reale libertà di espressione». Il direttore del Tg4 Emilio Fede saluta così il giornalista che ha deciso di lasciare la Rai per Mediaset. «A Santoro dico benvenuto e aggiungo che arriva in un'oasi di libertà di espressione. Da noi - prosegue - non vi sono censure né condizionamenti e la prova è proprio nell'arrivo di un personaggio televisivo che amico del nostro gruppo non lo si può considerare». «Come lui - afferma Fede - non ha mai espresso simpatie per il nostro gruppo io non le esprimo per la sinistra e per Prodi e questo è il vero pluralismo».

Il giorno dopo in Rai. A Santoro offerta una vicedirezione. Annunziata: è il mercato...

# Siciliano: «Grande rammarico»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La Rai, il giorno dopo, Michele Santoro ha annunciato da poche ore di «preferire una nuova esperienza professionale» e al stesso piano di viale Mazzini le stanze dei vertici sono quasi tutte deserte, a cominciare da quella del presidente, Enzo Siciliano che è a Viareggio per il premio letterario. Il sentimento espresso dal presidente è di «rammarico, grande rammarico» reso più cocente dal fatto che nel corso dell'incontro avuto con il conduttore di «Tempo reale» solo tre giorni fa non aveva mancato di manifestargli l'auspicio che rimanesse in Rai. Con i consiglieri impegnati fuori sede l'unico a presidiare le stanze dei bottoni di un difficile giovedì di fine agosto è stato solo il direttore generale, Franco Iseppi. L'ultimo uomo-Rai a incontrare Santoro prima del gran rifiuto alle proposte pure molto allettanti che l'azienda aveva confezionato per cercare di tenerlo nella propria scuderia un cavallo di razza (anche se dal carattere ombroso). A Michele Santoro sarebbero state offerte le seconde serate di Rai3 del lunedì, martedì e mercoledì e per intero quella del giovedì. La qualifica sarebbe stata quella di vicedirettore di Rete a diretto contatto

con Giovanni Minoli. Ma sembra anche che, mentre la discussione andava avanti, Michele Santoro avesse già in tasca il suo contratto con Mediaset. Un incontro cordiale, uno scambio di idee. E l'impegno a risentirsi al più presto. Ma prima ancora che Iseppi ricevesse la telefonata di Santoro le agenzie già battevano il testo del «gran rifiuto» conseguenza di «quanto accaduto» al momento delle nomine da parte del nuovo Cda Rai e, cioè, della mancata assegnazione a Santoro di una direzione e della contemporanea cancellazione dello spazio autonomo che gli era stato confezionato su misura dalla signora Moratti. Che Michele Santoro stesse a disagio in Rai era cosa nota da tempo. E quanto abbia pesato sulla decisione dello strappo, oltre alla mancata nomina e contemporanea cancellazione di autonomia, l'ormai famosa battuta del presidente Siciliano «Michele, chi?», rivolta a chi gli poneva la questione Santoro e che il conduttore ha provveduto a far diventare il titolo del libro di imminente uscita in cui racconta la sua esperienza Rai non è dato sapere. Visto il risultato, a occhio, sembra un bel po'. Comunque in azienda la calma regna sovrana. In fondo, si dice nei corridoi, la



Michele Santoro. A sinistra Enzo Siciliano. Casasoli/A3

## L'INTERVISTA

### Liguori: si alla sinistra in piazza...

MILANO. Su «Italia 1» arriva Michele Santoro. Contento Paolo Liguori, il direttore del Tg? Ma certo. Anche se guadagnerà più di lui? Ma certo. No, inutile tentare di soffiare sulla gelosia. La parola d'ordine è una sola: evviva Santoro.

#### Ma è proprio sicuro che Santoro arriverà a «Italia 1»?

È di sicuro un'ipotesi molto realistica. E se si realizzerà sarebbe molto, molto, positivo.

#### Anche se dovresti dividere la rete con un personaggio come Santoro?

Santoro non dividerebbe la rete, la farebbe crescere, la moltiplicherebbe. Santoro illuminerebbe «Italia 1».

#### Cosa ti aspetti da Santoro?

Santoro è una persona che ha entusiasmo e che porta molti stimoli nuovi.

#### Chi è per te Santoro?

È il campione delle trasmissioni di attualità di prima serata. E che rappresenta un vantaggio per chi lo prende e uno svantaggio per chi lo perde.

#### Ma Santoro è anche il simbolo della sinistra in piazza che non è proprio in sintonia con i modelli politici di «Italia 1»...

Oggi la sinistra in piazza e la Tv in piazza sono diventate un genere diverso dalla sinistra al governo e soprattutto dalla sinistra nella Rai. E questo è dimostrato dall'uscita di Santoro.

#### Ma Liguori rispetto alla sinistra e alla Tv che va in piazza non si sente a disagio?

La sinistra in piazza come la porta Santoro io non l'ho mai né temuta, né osteggiata. Perché è uno stimolo per tutta la società non solo per la televisione. Santoro mette a confronto due posizioni antagoniste e poi lascia allo spettatore il compito della sintesi. Io quello che detesto è questo polpettone intermedio che oggi prevale soprattutto nella Tv pubblica da cui non si individuano mai bene le differenti posizioni salvo offrire a priori la sintesi.

#### Insomma, proprio nessuna divergenza con Santoro?

Io non sono contrastante per natura con Michele Santoro. A parte che non sono contrastante nemmeno come storia. Da giovani eravamo tutti e due della sinistra. Oggi tutti e due lavoriamo per Berlusconi.

#### Con Santoro nascerà il canale rosso di Mediaset?

Non credo che nella testa dei dirigenti Mediaset ci sia mai stata l'idea perversa di una lottizzazione per reti: una alla sinistra, l'altra al centro e una alla destra. L'idea che c'è è che ci sono tre reti che offrono programmi capaci di attirare il bacino potenziale del 100% degli spettatori.

#### Ma alla sinistra gli schermi Mediaset offrono pochino, no?

I telespettatori hanno già Costanzo, in qualche misura il Tg di Mentana... programmi di satira. No, non mancano i personaggi di sinistra. Per contrastare la Rai quello che mancava editorialmente un programma di parola di prima serata. Abbiamo preso Santoro. □ *Mi.Urb.*

## MICHELE URBANO

MILANO. Ora c'è anche il timbro ufficiale. L'annuncio è di Carlo Vetrugno, il direttore di «Italia 1». Addio Rai, Michele Santoro è ufficialmente assunto in Mediaset. Per la felicità del presidente Fedele Confalonieri gran regista dell'operazione che comunque, terminata la fatica e incassato pure il decreto proroga del governo è ripartito per un'appendice di vacanza (destinazione: la sua villa sulla riviera di Ponente). Brindisi e festeggiamenti per aver strappato all'odiatissima Rai una superstar come Michele Santoro che spruzzando con un po' di rosso i programmi potrebbe conquistare nuova audience. E nuovi spot. Gioia e felicità. Che ha contagiato un po' tutti i vertici. Anche se in realtà parecchi problemini legati al trasferimento della superstar devono essere ancora messi a punto. Ad esempio, quanto guadagnerà Santoro? È vero che incasserà 800 milioni l'anno? Nessuno conferma e nessuna smentita dai piani alti di Mediaset. Per rettifica (al ribasso) solo qualche compiaciuto sorriso. E della squadra di «Tempo reale» quanti lo seguiranno nella nuova avventura? Di certo c'è che con Santoro nelle Tv ex Fininvest approderanno Sandro Ruotolo, con qualifica di vicedirettore, Riccardo Iacona, Corrado Formigli e Giovanni Blasi. Tutti giornalisti che saranno assunti nella testata diretta da Enrico Mentana, anche se manterranno una totale autonomia operativa, lavorando esclusivamente per Michele Santoro. Ma che farà l'inventore della Tv gridata in piazza? «La Tv che sa fare», rispondono in coro i dirigenti Mediaset. Timori di una virata a sinistra? Nessuno. Non era forse lo stesso Confalonieri che in più occasioni aveva delicatamente fatto osservare che catturare audience a sinistra non sarebbe stato affatto un peccato?

L'esatta collocazione di Santoro sarà comunque decisa tra lunedì e martedì. Conferma Vetrugno. Che, ovviamente, sprizza felicità. Fino a lasciarsi trasportare dalle metafore calcistiche. «Di certo, con in squadra Santoro la rete potrebbe andare all'attacco di Rai due. Se verrà su «Italia 1», come mi auguro, per la rete vorrebbe dire avere Weah, Baggio o Vialli».

## L'INTERVISTA

«Forza Italia? Sta per esplodere...». «Chi rappresenta Letta a palazzo Chigi?»

# Colletti: «Ma di tv Berlusconi morirà»

Lucio Colletti, Fi: «Nel partito contiamo come il due di briscola, ma non vogliamo finire come cedole. La situazione sta per esplodere». Letta? emissario della lobby Mediaset in Fi o dirigente di Fi che gestisce gli interessi di Mediaset? «Non mi sento rappresentato da nessuno». Berlusconi dalla vicenda decreto ne esce indebolito: per lui si stanno costruendo due ipotesi: «O finisce come Gardini o come Craxi...».

## ROSANNA LAMPUGNANI

zione dell'esecutivo a marciare verso la soppressione di una delle tre reti Fininvest. In questa situazione si inseriscono le perplessità delle persone dabbene, sia di destra che di sinistra. Una, come ha detto bene Marcello Pera, è che emerge una commissione tale tra Mediaset e Forza Italia, per cui è come se tutti noi parlamentari di Fi fossimo quotati in Borsa. E non lo siamo. L'altra riguarda Letta: rappresenta la lobby Mediaset in Fi o da dirigente di Fi è uno che gestisce gli interessi di Mediaset? **Fini dice di sentirsi rappresentato**

da Letta. Fini, specie poco prima delle vacanze e subito dopo, ha orecchio alle favole. Il fatto che Letta lo abbia informato della trattativa sul decreto, non modifica la sostanza della questione. Vorrei però ricordare l'altra anomalia che deriva dall'accanimento giudiziario verso Mediaset, che crea uno scenario cupo, in cui il capo dell'opposizione potrebbe finire in galera, come ipotizzò una volta anche Gerardo D'Ambrosio. **Altri parlamentari di Fi, come lei, esprimono gli stessi dubbi e timo-**

ri. Ma nel partito quanto contate? Come il due di briscola. Però io e qualche altro amico e collega non abbiamo l'intenzione di finire come cedole. **Uscirete dal partito?** No, perché togliendoci di mezzo faciliteremo le cose. Il disagio nel partito è urlato, la base moderata è fatta di gente incattivita. **Come se ne esce?** Quello che sta avvenendo urta così violentemente la coscienza comune che accelera la soluzione. La situazione è vicina all'esplosione. **Ma quali sono le soluzioni possibili?** Fi non deve essere legata alle vicende azionarie di Mediaset e viceversa. **Non è anche un problema di leadership?** È tutto di leadership, di strutturazione degli organi di confronto e di discussione politica di Fi - che attualmente non esistono. **Incassato il decreto, Berlusconi oggi è più forte o più debole?** Da questa vicenda escono fuori tre cose. Da una parte che a Berlusconi

si sta preparando da tempo una soluzione finale a due corni: o finisce come Raul Gardini o come Bettino Craxi. Però l'uomo è sano e quindi non finirà come Gardini. Questo lo dico perché c'è l'intenzione di una parte politica - non intendo D'Alema - di distruggere Berlusconi. **Forse è un'intenzione che serpeggia anche nel Polo?** In qualche settore del Polo ci può essere il tentativo di non pagare le conseguenze che derivano dall'intercizio di affari e politica che caratterizza la situazione del suo leader. La terza cosa di cui parlavo è che finalmente si trovi una soluzione politica a Tangentopoli, come ha detto anche Scalfaro. Detto ciò, aggiungo che oggi Berlusconi è più debole e la situazione così oggettivamente perversa, che coloro i quali paiono tendergli una mano, come D'Alema, possono sembrare rei di una benevolenza pelosa. Fa più comodo avere un'opposizione sottotraccia, come è oggi - e infatti la vede solo Beppe Pisano (presidente dei deputati forzisti, ndr). **Torniamo su Gianni Letta.**

Squisita persona, brava, lavoratrice, ma non è deputato e non ha la carica di coordinatore di Fi. Perché ha preferito tenersi fuori, da persona avveduta, prudente. **Ma lei si sente rappresentato da Letta quando va a palazzo Chigi?** A questo punto non mi sento rappresentato da nessuno. E anche il più ligio parlamentare di Fi dovrebbe rispondere come ho fatto io. Castore e Polluce, Silvio e Gianfranco, stanchi della dura campagna elettorale, si sono meritati le vacanze, ma forse potevano fare un po' più vicine all'Italia. E così per un mese l'opposizione è stata in silenzio e non si è capito quale c., di posizione abbia su Maastricht. Poi, rientrati i leader in Italia, l'unica cosa visibile è il viaggio della berlina argento contenente Letta che va a palazzo Chigi per trattare sulla sorte di Rete4. Io ce l'avrei mandato notte tempo, perché la cosa non risultasse pubblicamente. Anche se il problema non sarebbe stato modificato. Per questo dico che in questa vicenda non c'è stato il salvataggio di Berlusconi, per il quale ho amore-

vole seppur non sottomessa simpatia, ma il suo strangolamento. **Ha ragione dunque Mastella quando dice che il cavaliere è sotto ricatto?** No, è la situazione che sta ricattando Berlusconi. **Allora sarebbe il caso che facesse un passo indietro?** Giuliano Ferrara sono mesi che ragiona avendo la certezza di questo passo indietro e fustiga quotidianamente i forzaitaloti perché non hanno trovato l'antiProdi (che per me potrebbe essere proprio Ferrara). Ma questa eventualità viene smentita puntualmente da Berlusconi. Comunque io voglio ribadire che non intendo morire per asfissia. Con altri darò battaglia, in forme lecite, comprensibili da tutti, perché questa situazione venga superata. **Che dice di Santoro in Mediaset?** Una vicenda ridicola. L'acquisizione di questo garibaldino dell'antiberlusconismo dimostra che al di fuori dei soldi e dell'audience la destra possiede scarsi motivi di orientamento.



ROMA. Professor Colletti, è proprio vero che ormai i rapporti tra maggioranza e opposizione ruotano solo intorno alla televisione? Condivido molte delle preoccupazioni espresse da amici e anche da avversari. Però bisogna tener conto della delibera della Corte, che non rifugge per l'essere superpartes e che da molti anni delibera in ossequio al Quirinale. Poi dobbiamo ricordare che c'è stato un referendum sulla tv, voluto dalla sinistra e che ha dato il noto risultato. Questi elementi rendono complicato il quadro e spiegano in parte l'esita-